

Il caso

Lo stop al superbonus mette a rischio cantieri per 30 milioni

Stop allo sconto in fattura per il superbonus, e in provincia un centinaio di cantieri per circa 30 milioni sono a rischio di sospensione.

Vittadello a pagina VI

Stop al superbonus Ance preoccupata: «Cantieri per 30 milioni in bilico»

► Salmistrari: «C'è già ora, per chi ha già iniziato i lavori, un problema di cessione del credito alle banche o alle imprese»

IL PROVVEDIMENTO

VENEZIA «Lo spettro è quello del fallimento di molte imprese. Stimiamo tra i 20 e i 30 milioni le cessioni di credito non ancora perfezionate nel territorio veneziano, per un centinaio di cantieri iniziati e che vedono a rischio la conclusione». Ance, l'associazione dei costruttori edili, ha accolto con preoccupazione la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale dello stop allo sconto in fattura e alla cessione del credito sui bonus fiscali, varata nei giorni scorsi dal consiglio dei ministri.

«Questa è la quarantunesima modifica normativa del cosiddetto superbonus 110 per cento ridotto successivamente al 90 - dichiara Giovanni Salmistrari, presidente Ance Venezia - e non si capisce quale strategia complessiva ci sia dietro a questa continua evoluzione. C'è una continua correzione delle misure, che fa impazzire le imprese, soprattutto le meno strutturate. A meno che non si tratti di una manovra a livello centrale per liberare le imprese, che oggi preferiscono lavorare con il privato perché hanno maggior certezza nei pagamenti, per completare i cantieri pubblici del Pnrr. Il numero di imprese, infatti, è sempre quello. Se poi ci aggiungiamo la

direttiva green imposta dall'Europa... Da uno studio di Ance emerge che in base al trend di richiesta dei permessi attuale, ci vorrebbero 680 anni per ristrutturare come richiesto tutte le abitazioni che ne hanno bisogno entro il 2030».

In teoria lo stop dovrebbe valere solo per i nuovi interventi. «Ma è presto per dare un'interpretazione della norma - prosegue Salmistrari - gli effetti si vedranno solo tra qualche mese. Già ora si fatica a ottenere la cessione del credito. Le banche hanno probabilmente raggiunto la saturazione nelle acquisizioni, le grandi imprese edili sono disposte ad accollarsi alcune annualità dello sconto in fattura, ma non tutte, quindi resta solo la possibilità per il privato di sostenere le spese e poi ottenere la detrazione. Ammesso che abbia la liquidità per farlo, sia "capiente" a livello di tasse e abbia dunque una convenienza a pagare e farsi successivamente rimborsare».

CONFEDILIZIA

Sulla stessa lunghezza d'onda Giuliano Marchi, presidente di Confedilizia Venezia, che si augura che il provvedimento non vada in alcun modo ad intaccare i cantieri già in corso.

«La promessa dello sconto in fattura è il motivo per cui molti contratti sono stati avviati.

Spesso un proprietario accetta di eseguire l'intervento valutando la spesa in un certo modo, se poi vengono cambiate le carte in tavola... Non dimentichiamo che a Venezia certi interventi di ristrutturazione hanno risvolti igienico sanitari e strutturali, perché si riferiscono alla realizzazione di fosse settiche e a cantieri che migliorano la sicurezza degli edifici. Non vorremmo che a rimettercene fosse chi ha già contratto un obbligo con le imprese e magari ha già pagato un anticipo, pur non avendo ancora ottenuto tutta la documentazione necessaria per avviare l'intervento».

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFEDILIZIA: «Molti interventi di ristrutturazione a Venezia riguardano le fosse settiche»





VENEZIA Giovanni Salmistrari, presidente Ance: «Cantieri a rischio stop»